



Patriziato di Medeglia



Patriziato di Robasacco

Spettabile  
Ufficio della caccia e della pesca  
Via Franco Zorzi 13  
6501 Bellinzona

Medeglia - Robasacco, 18 novembre 2024

### **La presenza del lupo mette in ginocchio l'attività di allevamento in montagna**

Va all'Ufficio cantonale della caccia e della pesca, alla Sezione cantonale dell'agricoltura, al Consiglio di Stato e alla Deputazione Ticinese alle Camere federali.

Vista la serietà della situazione e la necessità di far conoscere il problema all'Opinione pubblica, il testo è inviato ai due Quotidiani ticinesi sotto forma di lettera aperta.

Gentili Signore, Egregi Signori,

già nel 2016 e nel 2023 avevamo segnalato agli Uffici cantonali competenti le difficoltà causate dal lupo sul nostro alpe Caneggio in zona Camoghè. Da allora la situazione si è sempre più aggravata fino a che, quest'anno, l'Alpe ha dovuto essere scaricato anticipatamente.

Dopo la peggiore stagione di sempre, con il gregge decimato da ripetute predazioni accertate e spaventato al punto da diventare ingovernabile e improduttivo, ai primi di settembre il nostro alpigiano ha dovuto scaricare e riportare gli animali al Piano.

Malgrado le predazioni siano iniziate già a fine giugno nessuno a livello cantonale è intervenuto al di là delle constatazioni di prammatica.

Con molta probabilità l'anno prossimo Caneggio non sarà più caricato con capre e non ci sarà di conseguenza più produzione casearia.

La perdita economica ricadrà purtroppo sulle due aziende presenti in Alpe. Ma il danno conseguente all'abbandono delle attività di allevamento in montagna ricade sull'economia agricola cantonale tutta e comporta la perdita di ambienti naturali modellati da secoli di attività.

Non facciamoci illusioni: l'allevamento in montagna di capre e pecore (e forse in futuro anche di bestiame grosso) non è compatibile con la libera presenza del lupo.

Non tutti gli alpi sono proteggibili a causa della loro conformazione e non tutte le aziende possono adottare misure di protezione (pastori, recinzioni, pascolazione controllata) perché sono al di sopra delle loro possibilità economiche.

La convivenza così come gestita fino a oggi, con gli strumenti a oggi messi in campo, non è possibile! Noi, e per quanto ne sappiamo anche altri Alpi, ne abbiamo fatto esperienza diretta.

Vogliamo parlare chiaro: o si revoca al lupo lo statuto di animale assolutamente protetto e si procede con abbattimenti contenitivi e preventivi - come si fa con altre specie - o diciamo addio all'allevamento in montagna di capre e pecore.

Le politiche agricole e forestali attuate sin qui hanno giustamente prodotto legislazioni che sostengono questo settore. Sono leggi che gli riconoscono un valore collettivo e una valenza culturale e paesaggistica nel mantenere ambienti aperti ricchi di biodiversità.

In Caneggio, per esempio, si stanno investendo cospicui fondi in un progetto di valorizzazione che prevede la costruzione di una pista agricolo-forestale, il recupero del lariceto pascolato e l'istituzione di una riserva forestale.

Ma a livello cantonale e federale l'orientamento politico attuale è ancora lo stesso? Oppure si considera che quanto sta avvenendo in seguito alla diffusione del lupo sia un danno collaterale accettabile a fronte di un non meglio precisato beneficio ambientale apportato dal ritorno del grande predatore?

Abbiamo diritto di saperlo per poter eventualmente contrastare questa visione in un dibattito aperto e costruttivo.

Sappiamo che questo argomento suscita passioni e tocca sensibilità diverse, senz'altro meritevoli di attenzione e rispetto. Sappiamo anche che la nostra posizione può essere considerata cruda.

Ma forse a essere estrema e poco realistica è la rappresentazione che molti hanno della natura: un parco giochi di cui godere. Non è così. La natura è da sempre il contesto in cui molte persone vivono e da cui traggono sostentamento per loro e per il resto della Società. Questo confronto implica fatica e lavoro per raggiungere e mantenere un equilibrio soddisfacente. Rispettare la natura non significa non poterla toccare. Forse è giunto il momento di diffondere un'immagine più realistica della natura, delle sue e delle nostre esigenze. Allora, forse, si troverà più comprensione nell'opinione pubblica anche per un intervento deciso come quello che chiediamo.

Per questi motivi abbiamo deciso di esporci.

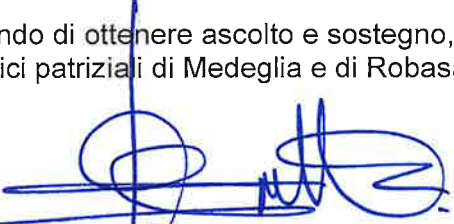
Chiediamo alle Autorità amministrative cantonali che usino efficacemente gli strumenti che l'ordinamento giuridico consente già attualmente;

chiediamo alle Autorità politiche Cantionali e Federali che prendano coscienza della gravità della situazione e che adottino strumenti giuridici veramente efficaci tra i quali, se necessario, la revoca dello statuto di protezione assoluta del lupo;

chiediamo all'Opinione pubblica di considerare con maggiore realismo, comprensione e rispetto la situazione di grande difficoltà con cui si confronta un ramo del nostro settore agricolo e dell'inevitabile sua scomparsa se abbandonato, come ora, al suo destino.

Sperando di ottenere ascolto e sostegno, ringraziamo per l'attenzione.

Gli Uffici patriziali di Medeglia e di Robasacco.



Francesco Bagutti  
Presidente del Patriziato di Medeglia



Arlene Richina Zucchetti  
Presidente del Patriziato di Robasacco

Copia per conoscenza:

- Daniele Galli, Al Punt de Cria 4, 6810 Isole
- Dante Pura, Sciarana di Sopra 65, 6516 Cugnasco
- ALPA, Alleanza Patriziale Ticinese, 6826 Riva San Vitale
- Associazione Protezione del Territorio dai Grandi Predatori, c/o Unione Contadini Ticinesi, In Pièza 12, 6705 Cresciano